

# La bellezza nuda di un capolavoro veneziano

Settis e Ortalli firmano un'opera monumentale dedicata alla Scuola Grande di San Marco, pur spogliata di molti dipinti

**>>** Oggi  
 la presentazione  
 dei due volumi  
 e la proposta  
 di un riallestimento  
 con i Tintoretto  
 che sono conservati  
 all'Accademia e a Brera  
 di Enrico Tantucci

La Scuola Grande di San Marco a Venezia (con l'ex Convento di San Giovanni e Paolo) è diventata al giorno d'oggi anche uno straordinario ospedale - il Civile - per la bellezza architettonica e artistica di molti dei luoghi in cui i pazienti sono soliti passeggiare. Ma resta uno dei capolavori assoluti dell'architettura rinascimentale veneziana, fin dalla facciata esterna che accoglie i visitatori sul campo San Giovanni e Paolo, sublime composizione di edicole, lesene corinzie e statue in marmo bianco e policromo a cui lavorarono la bottega dei Lombardo, Bartolomeo Bon e un grande architetto come Mauro Codussi.

Per questo la sua storia sociale, devozionale, artistica e architettonica è degnamente celebrata in un'opera monumentale - intitolata appunto "La Scuola Grande di San Marco a Venezia" - curata dallo storico dell'arte e archeologo Salvatore Settis e dallo storico medievale Gherardo Ortalli che verrà presentata oggi alle 16.30 nella

magnifica Sala Capitolare della Scuola Grande (presenti, con gli autori, il direttore generale dell'Ulss 3 Serenissima Giuseppe Dal Ben, il direttore della Scuola Grande Mario Po' e il direttore del Kunstistorisches Institut di Firenze Alessandro Nova).

L'opera in due volumi - uno che raccoglie numerosi saggi di studiosi sugli aspetti della sua storia in particolare artistica e un Atlante fotografico curato da Cameraphoto che la restituisce in tutta la sua magnificenza - fa parte della collana *Mirabilia Italiae*, curata dallo stesso Settis per i tipi di Franco Cosimo Panini Editore, che racconta per testi e delle immagini alcuni dei più importanti monumenti italiani.

Dal Duomo di Pisa al Palazzo Schifanoia di Ferrara, da Palazzo Te a Mantova alla Basilica di San Pietro a Roma. Venezia è alla seconda "Mirabilia", perché lo stesso Settis con Franco Posocco avevano già delineato la storia della Scuola Grande di San Rocco con i suoi capolavori tintoretiani. Ma se quella è un raro esempio di Scuola Grande che ha mantenuto l'integrità del suo patrimonio, la Scuola Grande di San Marco ha invece subito in epoca napoleonica e austriaca importanti spoliazioni dei cicli pittorici della Sala Capitolare e soprattutto dei teleri della sala dell'Albergo di Jacopo Tintoretto legati proprio alla vicende di San Marco, oggi

divisi tra le Gallerie dell'Accademia di Venezia e Brera. E lo stesso Settis propone ora una ricostruzione *in situ* di quel ciclo, o convincendo i musei che le detengono a riportarle nella sede per cui erano nate, o realizzando almeno delle copie che permettano comunque un riallestimento pittorico degli spazi della Scuola «com'erano e dov'erano». Un tema di grande interesse in una città come

Venezia dove già studiosi come Giuseppe Mazzariol e Giandomenico Romanelli teorizzarono il cosiddetto "museo diffuso", a sottolineare la quantità di opere d'arte contenute nelle chiese e nelle Scuole Grandi veneziane e lì da ammirare, a integrazione di quelle già conservate nei musei della città. Ma re-

stano nella Scuola Grande di San Marco capolavori assoluti, a cominciare dallo stupefacente soffitto intagliato e dorato di Pietro e Biagio di Faenza della fine del Quattrocento eseguito per la Sala Capitolare e dell'Albergo.





La Sala del Capitolo e, sotto, il Portego delle Colonne luoghi di grande suggestione alla Scuola Grande di San Marco. In basso a destra il "Trafugamento del corpo di San Marco", opera di Tintoretto oggi conservato all'Accademia.

